

Castello di Malvito, Carmelo Panella racconta la fortezza longobardo normanna che domina la Valle dell'Esaro. Video

Data: 8 settembre 2026 | Autore: Redazione



Carmelo Panella ci accompagna alla scoperta del Castello di Malvito tra storia medievale antiche torri e panorami nel cuore della provincia di Cosenza

Nel cuore della **provincia di Cosenza**, sulla sommità di un'altura dalla quale lo sguardo abbraccia la **Valle dell'Esaro**, sorge il **Castello longobardo normanno di Malvito**, una delle testimonianze medievali più suggestive dell'entroterra calabrese.

A portarci alla scoperta di questo luogo ricco di storia è **Carmelo Panella**, che durante una visita a Malvito ha percorso personalmente gli ambienti della fortezza, raccontandone le caratteristiche, le torri, le antiche murature e gli straordinari scorci panoramici.

Panella si trovava nel borgo in occasione di un evento letterario quando ha avuto modo di conoscere da vicino il castello. Da qui nasce il suo racconto, che diventa un vero viaggio tra passato e presente alla scoperta di uno dei simboli di **Malvito e della Valle dell'Esaro**.

Il castello è una fortezza medievale eretta dai Longobardi tra il VII e l'VIII secolo e successivamente interessata da importanti trasformazioni, in particolare durante la presenza normanna.

Carmelo Panella alla scoperta del Castello di Malvito

È dunque **Carmelo Panella a raccontarci il Castello longobardo normanno di Malvito**, accompagnandoci idealmente lungo il percorso che conduce all'interno della fortificazione.

Già dall'esterno ciò che colpisce è la posizione dominante. La fortezza sorge infatti nel punto più elevato del colle e permette di osservare dall'alto una parte considerevole della **Valle dell'Esaro**.

Durante la visita Panella sottolinea proprio questo aspetto, mostrando il panorama e soffermandosi sulla posizione strategica scelta per costruire la fortificazione.

Una collocazione tutt'altro che casuale. I Longobardi prediligevano infatti luoghi naturalmente difficili da raggiungere, nei quali le caratteristiche del territorio potevano essere integrate con strutture militari e difensive. Il castello divenne inoltre un punto di riferimento attorno al quale si raccolsero popolazioni provenienti dalle pianure, contribuendo alla formazione del borgo.

Le origini del Castello di Malvito

La storia del **Castello di Malvito** affonda le proprie radici nell'Alto Medioevo.

La fortezza fu costruita dai **Longobardi tra il VII e l'VIII secolo**, nel luogo dove precedentemente sorgeva un **castrum bizantino**.

La posizione sopraelevata offriva evidenti vantaggi: consentiva di controllare la vallata, osservare le vie di comunicazione e rendere molto più difficile un eventuale attacco.

Quello che oggi rappresenta uno spettacolare punto panoramico aveva dunque, originariamente, una precisa funzione strategica.

Malvito e il legame con i Longobardi

La presenza longobarda rappresenta uno dei periodi fondamentali nella storia di **Malvito**.

Il centro raggiunse una significativa importanza durante questa fase storica e fu **sede di gastaldato**, una circostanza che conferma il ruolo politico e amministrativo assunto dal territorio.

Con l'arrivo dei Normanni, Malvito venne successivamente elevata a contea. Nel corso dell'XI secolo il territorio entrò pienamente nella nuova organizzazione politico-militare introdotta dai conquistatori normanni.

Il castello diventò quindi testimone diretto del passaggio tra due delle principali realtà politiche che segnarono la storia medievale dell'Italia meridionale.

L'arrivo dei Normanni e Roberto il Guiscardo

Dopo la fase longobarda, un nuovo capitolo della storia del castello si apre con l'espansione dei **Normanni in Calabria**.

Il nome maggiormente legato alla fortezza è quello di **Roberto d'Altavilla, detto Roberto il Guiscardo**, protagonista della conquista normanna dell'Italia meridionale.

Nel corso dei secoli il complesso subì numerosi interventi, in particolare durante la fase normanna.

Anche nel suo racconto **Carmelo Panella** richiama questo passaggio storico e sottolinea come, secondo la tradizione, conquistare una posizione del genere non dovesse essere semplice.

La tradizione locale racconta infatti che **Roberto il Guiscardo avrebbe conquistato Malvito attraverso uno stratagemma**, proprio perché la fortezza era considerata particolarmente difficile da espugnare.

Il grande mastio simbolo del Castello di Malvito

L'elemento più riconoscibile del complesso è certamente il **mastio centrale**, l'imponente torre che ancora oggi domina l'intera fortificazione.

Il mastio raggiunge circa **17 metri di altezza**, presenta una **circonferenza di 36 metrie** mura con uno spessore che arriva a circa **3 metri**.

Al suo interno si sviluppa una stretta **scala a elica**, attraverso la quale vengono messi in comunicazione i tre piani e la terrazza di copertura.

È proprio la torre uno dei punti centrali della visita raccontata da **Carmelo Panella**, che entra nella struttura e mostra alcuni dei livelli interni.

Panella racconta anche la difficoltà della salita dovuta alle scale particolarmente ripide, offrendo così una testimonianza diretta delle caratteristiche degli ambienti.

La particolare scala esterna del castello

Interessante è anche il sistema utilizzato per raggiungere il mastio.

Alla torre si accede attraverso una **scala esterna in muratura impostata su archi rampanti**, addossata alle mura del castello e collegata al mastio attraverso un ponte.

Si tratta di uno degli elementi architettonici che aiutano a comprendere la complessità raggiunta dal sistema fortificato.

Cosa rimane dell'antica fortezza

Nonostante i secoli trascorsi e le numerose trasformazioni, il **Castello longobardo normanno di Malvito** conserva ancora importanti testimonianze della propria struttura.

Sono presenti le **mura di cinta**, che raggiungono uno spessore di circa **120 centimetri**, e tre torri.

Le due torri situate a nord hanno **forma cilindrica**, mentre quella meridionale presenta una **forma quadrata**.

All'interno del complesso sono inoltre presenti **due cisterne per la raccolta dell'acqua**, fondamentali per garantire l'approvvigionamento della fortezza, oltre a parte degli antichi ambienti residenziali.

Le cisterne e la vita quotidiana dentro il castello

Le due cisterne rappresentano un elemento particolarmente significativo.

Una fortezza doveva infatti essere in grado di resistere anche durante lunghi periodi di isolamento o eventuali assedi. Disporre di riserve d'acqua all'interno delle mura era quindi essenziale.

Questi elementi permettono di comprendere come un castello medievale non fosse semplicemente una struttura militare, ma un luogo nel quale dovevano essere organizzate tutte le necessità della vita quotidiana.

La neviera l'antico sistema per conservare il freddo

Tra gli elementi più curiosi del **Castello di Malvito** c'è anche una **neviera**, collegata a un antico magazzino.

Era una sorta di ghiacciaia naturale utilizzata per conservare la neve raccolta durante l'inverno sulle montagne. Grazie a particolari condizioni di isolamento, la neve poteva essere conservata e impiegata per mantenere freschi alimenti e bevande durante i mesi più caldi.

È un dettaglio che consente di andare oltre la dimensione militare del castello e immaginare più concretamente la quotidianità di chi viveva all'interno della fortificazione.

I resti della Cappella di San Nicola

Un altro elemento di grande interesse è rappresentato dai **resti archeologici dell'antica Cappella di San Nicola**, ancora visibili all'interno del Castello di Malvito.

Nel Seicento la cappella avrebbe custodito anche un **dipinto attribuito a Luca Giordano**, opera della quale oggi non rimarrebbe traccia.

La presenza della cappella dimostra ancora una volta come gli spazi interni non fossero destinati esclusivamente alla difesa, ma comprendessero anche luoghi legati alla vita religiosa.

Gli ambienti recuperati raccontati da Carmelo Panella

Proseguendo nella visita, **Carmelo Panella** mostra diversi ambienti interni e sottolinea lo stato di conservazione e valorizzazione di alcune parti del complesso.

Il percorso attraversa antiche murature, archi e scalinate che conducono verso i livelli superiori.

Panella si sofferma anche sugli spazi oggi utilizzati per raccontare la storia locale, mostrando la presenza di strumenti multimediali dedicati alla **Valle dell'Esaro**.

Il suo racconto assume così un valore particolare: non si limita a descrivere il castello dall'esterno, ma porta chi guarda direttamente dentro la struttura.

Il panorama sulla Valle dell'Esaro

Una volta raggiunti i punti più elevati della fortezza si comprende immediatamente perché questo luogo sia stato scelto per realizzare un sistema difensivo.

La **Valle dell'Esaro** si apre sotto il castello offrendo un panorama particolarmente ampio.

Oggi è uno degli elementi di maggiore richiamo per i visitatori. Nel Medioevo, invece, rappresentava uno straordinario vantaggio militare: dall'alto era possibile controllare gli spostamenti nella vallata e individuare eventuali minacce.

Il grande torrione circolare resta ancora oggi uno degli elementi più riconoscibili del paesaggio di Malvito.

Il Castello e la nascita del borgo di Malvito

La storia della fortezza è profondamente intrecciata con quella del paese.

Il castello divenne nel tempo un punto di riferimento per le popolazioni che cercavano rifugio dalle

aree pianeggianti, favorendo progressivamente la formazione dell'insediamento.

Ancora oggi l'abitato si sviluppa attorno alla fortificazione medievale e il **Castello longobardo normanno** rimane il principale simbolo architettonico di Malvito.

Malvito non è soltanto il suo castello

La visita alla fortezza può diventare l'occasione per scoprire anche il territorio circostante.

Tra le aree di interesse figura la **Valle dei Mulini**, lungo le rive dell'Esaro, dove rimangono testimonianze dell'antica edilizia rurale e di mulini idraulici legati alla vita economica del territorio.

Da ricordare anche gli **Scavi archeologici di Pauciuri**, testimonianza di una frequentazione dell'area molto più antica rispetto alla costruzione medievale del castello.

Malvito offre quindi un patrimonio nel quale **archeologia, Medioevo, paesaggio e tradizioni locali** si incontrano.

Visitare il Castello longobardo normanno di Malvito

Il **Castello di Malvito** si trova nel territorio comunale di Malvito, in **provincia di Cosenza**, e rappresenta una delle mete più interessanti per chi vuole conoscere la storia dell'entroterra calabrese.

Prima della visita è consigliabile verificare eventuali orari di apertura e modalità di accesso aggiornate.

Carmelo Panella racconta un patrimonio della Calabria da riscoprire

Il viaggio di **Carmelo Panella nel Castello di Malvito** diventa così un'occasione per riportare l'attenzione su uno dei patrimoni medievali più interessanti dell'entroterra della **provincia di Cosenza**.

Attraverso il suo racconto entriamo nella fortezza, percorriamo gli antichi ambienti, osserviamo il mastio e scopriamo un luogo che conserva ancora numerose tracce della propria storia.

Dalle origini legate al precedente **castrum bizantino** alla presenza dei **Longobardi**, dall'arrivo dei **Normanni** al legame con **Roberto il Guiscardo**, il Castello di Malvito testimonia secoli di trasformazioni della Calabria medievale.

Le mura spesse, le torri, le cisterne, la nevia, i resti della Cappella di San Nicola e soprattutto il grande **mastio alto 17 metri** rendono la fortezza un luogo capace ancora oggi di raccontare il proprio passato.

E il racconto sul posto di **Carmelo Panella** permette di osservarlo da una prospettiva diversa: non soltanto come monumento da studiare, ma come un luogo da attraversare e vivere, sospeso tra la storia del **borgo di Malvito** e lo spettacolare paesaggio della **Valle dell'Esaro**.

Carmelo Panella